

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
<b>PADOVA.</b> - All' Ufficio del Giornale -	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom cilio	» 20,	» 10,50	» 6,
<b>PERTUTT'ITALIA</b> , franco di Posta »	» 22,	» 11,50	» 6,
<b>ESTERO</b> , le spese di posta in più.			
<b>Inserzioni Ufficiali</b> a Cent. 15 la linea, — <b>Articoli Comuni-</b>			
<b>cati</b> , Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al *Bollettino* delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono.

In **Padova**, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

## ATTI UFFICIALI

Padova, 11 gennaio 1868.

La facoltà di privati di cambiare le monete nazionali non decimali descritte nella tabella A annessa al regio decreto 15 dicembre 1867, n. 4123, viene prorogata a tutto il 25 gennaio 1868.

D'ordine del Ministero delle Finanze lo scrivente prega codesta Direzione a voler inserire nell'accreditato giornale di questa città un cenno in proposito, a conveniente notizia di chi può avervi interesse.

L'agente del Tesoro  
N. Baroggi.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 16 gennaio.

Tutti gli argomenti son buoni per fare dei discorsi alla Camera, e acquistar nome di grandi economisti. Ieri la legge sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento ha dato luogo a quattro o cinque di questi discorsi più o meno splendidi per dottrina, ma praticamente inutili. Tutti siamo convinti che le industrie devono esser libere, e quindi anche l'oreficeria; ma nella pratica si può oggi adottare questo principio? Il paese non è ancora ordinato, confessiamolo pure, su quel sistema di buona fede e di controllo morale, che è conseguenza di tempi posati. D'altra parte basterebbe l'obbiezione addotta dal ministro Broglio, a cui il tatto pratico fa suo malgrado metter da parte per il momento le teorie economiche che egli professa. E quest'obbiezione è desunta da un articolo del *Times*; all'esposizione di Parigi gli oggetti d'oro e d'argento di Francia ebbero la preminenza su quelli d'Inghilterra e d'altri paesi, in causa della grande guarentigia che ivi fornisce il sistema del marchio obbligatorio.

Pareva che la questione generale fosse finita col passare alla discussione degli articoli; ma oggi essa è tornata nella sua pienezza, trattandosi nell'art. 1. precisamente di stabilire il principio del marchio obbligatorio. E siccome la Camera ha deciso di cominciare domani la discussione del bilancio, questa legge sul marchio tornerà ad occuparci ad intervalli chi sa ancora per quanti giorni.

A proposito della discussione, sul bilancio la sinistra ha provato le sue forze proponendo che si aspettasse a farla dopo l'esposizione finanziaria di lunedì. Evidentemente si voleva preparare una grande discussione politica, nella quale si riparlerebbe di Roma, di Mentana, di documenti razzazziani, e così via. La grande maggioranza però votò la discussione per domani, dando così un indizio della costituzione di un partito compatto in appoggio del ministero.

La discussione del bilancio non potrà di

certo essere molto profonda, nè portare radicali mutamenti, essendo fatto nell'urgenza di provvedere all'esercizio. La sinistra si fa promotrice di una proposta di esercizio provvisorio, colla scusa appunto che una profonda discussione è necessaria; ma il ministero sembra deciso di spingere la votazione dei bilanci più in fretta che potrà.

Assai più interessante ed utile potrà riuscire la discussione sull'esposizione finanziaria, opera combinata dal ministro e dal suo amico conte Bastogi, a quanto si assicura. L'imposta del macinato rappresenterà una parte importante nella proposta dei modi con cui colmare il disavanzo di oltre a 230 milioni.

La questione di Roma si va sempre più localizzando e restringendo alle trattative tra Italia e Francia, e ciò in ragione della diminuita probabilità di tener la Conferenza delle potenze. Oramai non è un segreto per nessuno che Inghilterra, Russia e Prussia non credono la Conferenza possibile. A ciò deve attribuirsi il cambiamento che si va operando nel gabinetto delle *Tuileries* a nostro riguardo, e la forma assai più amichevole che hanno assunto i nostri rapporti con quella potenza.

La voce della nomina dell'ex-ministro Gualterio a ministro della casa del Re, sebbene smentita, continua ad esser creduta. Si tratterebbe però di un progetto, accarezzato anche dal ministero, piuttostochè di una deliberazione presa. La missione del sig. Gualterio a Roma si conferma.

Iersera a Corte vi fu gran pranzo in onore del duca e della duchessa d'Aosta. Vi furono 80 invitati, tra cui otto signore: erano del numero la contessa Cambrai-Digny e la contessa Menabrea.

I codini fiorentini hanno mandato un presente all'ex-granduca Ferdinando IV in occasione del suo matrimonio avvenuto il 12 a Frohsdorf colla figlia dell'ex-duchessa di Parma. L'Italia li ha disfatti, e il nunzio del papa monsignor Falcinelli li ha appaiati.

Del resto il matrimonio è un diritto comune e buon pro a loro, e ai fedeloni che si affrettarono ad offrire loro il *souvenir* della devozione antica.

Si è tentata in Firenze l'apertura di un club degli artisti in Via degli Archibugieri, a somiglianza di quello che da quattordici anni prospera in Torino. Gli auspici sembrano felici, tanto più che il club del palazzo Borghese, per la sua organizzazione arcadica, e quello dei Risorti pelle sue tendenze di borsa, lasciano molto a desiderare per chi vuol godere lo spasso liberamente e senza etichette e rancidumi.

Iersera in un convegno di politicanti si faceva correr la voce di una nuova modificazione ministeriale, in virtù della quale succedrebbero Lamarmora a Menabrea, Correnti a Cambrai-Digny ed uno della permanente a Cantelli. Questa voce è priva affatto di fondamento. L'accordo dei due partiti degli agostiniani e dei sanmartiniani col ministero attuale è ancora un desiderio, nè sarà così presto attuato. P.

Firenze, 17 gennaio.

La questione del fondo territoriale delle Provincie Venete dà luogo a serie preoccupazioni e a gravi studi per la difficoltà di risolvere alcuni punti, a cui non provvedono le leggi già unificate. Uno di questi riguarda gli esposti, di cui non parla la legge comunale e provinciale. Sarà quindi necessario che intervenga una legge per regolare tutti i punti controversi.

Lo stesso dicasi, tanto per il Veneto quanto per la Lombardia, della questione del mantenimento dei sifilitici, i quali secondo le leggi austriache sono a carico in parte della provincia, in parte del comune. Dopo il decreto che unificò il sistema finanziario, alcuni comuni, tra i quali il vostro, protestano di non voler più sopportare questa spesa, che, secondo le leggi generali deve ricadere a carico dello Stato. Così il vostro municipio spinge più in là la sua pretesa, e vorrebbe il rimborso degli arretrati, non tenendo conto del fatto che l'unificazione finanziaria, sebbene decretata, non è ancora messa in esecuzione. Anche su questo sarà necessaria una interpretazione governativa.

Nei diversi ministeri si aspetta con ansietà una legge o un decreto, che metta g'impiegati in condizioni normali. Dopo il decreto di Ricasoli del 24 ottobre 1866, che stabiliva gli esami per il passaggio al grado di segretario, alcuni ministeri, tra cui quello dell'interno, non fecero più promozioni di applicati di prima classe, il che interrompe la carriera di molti impiegati, mentre quelli degli altri gradi progrediscono regolarmente. A questo rimedierà la legge sullo stato degl'impiegati che il ministro Cadorna sta per presentare, se il Parlamento vorrà comprendere l'importanza d'una riforma che assicura finalmente la sorte del personale e così migliori l'amministrazione.

Ieri sera vi fu splendida festa da ballo nelle sale di Rustem bey, ambasciatore turco; v'erano tanti invitati e tante signore da impedire la circolazione anche nella vastissima sala delle danze. Il duca e la duchessa d'Aosta, che oggi partono per Napoli, vi intervennero e vi rimasero fino a ora tarda. Di feste a Corte non si parla ancora; e il carnevale passa finora abbastanza freddo, almeno per l'alta società.

Il signor Mengozzi capitano della Guardia Nazionale di Firenze fa una utilissima proposta nella *Gazzetta d'Italia* di questa sera. Egli vorrebbe che il governo autorizzasse tutti i militi a far convertire il proprio fucile in fucile a retrocarica, essendo piccola la spesa della riduzione. In questo modo ci avvieremo ad avere una guardia nazionale capace di prestar servizio in guerra come l'esercito, o come la landwehr prussiana.

Il vento di reazione che spirò in questi ultimi giorni dalla Francia ha rianimate le speranze dell'ex re di Napoli, del Papa, dell'ex granduca di Toscana e dell'ex duca di Parma, i quali hanno progettato una lega tra loro per congiurare a forze riunite contro l'unità d'Italia. Il Papa ha a sua disposizione centomila elettori nel regno d'Italia,

secondo i calcoli della lega, i quali faranno ogni sforzo per mandare i loro candidati alla Camera: gli altri hanno briganti e danari. Ma l'Italia uscirà anche da questa prova, e per uscirne non ha che ad opporre ai nemici la concordia del partito liberale. Questo accordo varrà assai più di quello che si vorrebbe stabilire diplomaticamente nel convegno a Roma, di cui vi parlai in una mia corrispondenza, citata oggi dai giornali fiorentini.

Il principio fondamentale della legge sul marchio degli oggetti d'oro e d'argento è stato oggi dalla Camera a metà demolito, approvandosi un emendamento del deputato Corsi che stabilisce il marchio facoltativo. È una transazione verso il principio della libertà economica, che sarà accettata dalla maggioranza dei fabbricatori, e varrà a screditare i nostri prodotti d'oreficeria all'estero. Fu poi aperta la discussione sul bilancio, coll'intelligenza che, esaurita la discussione generale, si sospenderà quella degli articoli finchè la Commissione abbia avuto gli schiarimenti che desidera ancora. La questione politica fece capolino nel discorso dell'onorevole Crispi, che preferisce i bilanci provvisori, perchè il ministero non possa disporre della Camera a suo piacere, cioè scioglierla, e in quello del ministro Broglio, che giustamente vede nei bilanci provvisori di mese in mese una lesione della prerogativa della Corona. Se i grandi interessi del paese sembrassero consigliare al Re lo scioglimento, è certo che col bilancio provvisorio d'un mese la sua prerogativa diverrebbe impossibile. La guerricciola rabbiosa del Mellana ha provato che l'onorevole Broglio aveva proprio colpito nel segno. P.

Venezia, 17 gennaio.

Noi ci troviamo in un'assoluta povertà di notizie, e per quanta diligenza adoperiamo a raccogliere le voci che corrono, non ci viene fatto di trovar nulla che possa interessare i lettori delle vicine città.

Ieri l'altro, come vi aveva anticipatamente annunciato, ebbe luogo il primo ballo di carnevale in casa del principe Giovanelli, ma una momentanea assenza dalla città mi impedì di pigliar posto a questo divertimento, che (a quanto mi viene assicurato da coloro che vi intervennero) riuscì splendidissimo e brillante, e corrispose pienamente alla grande aspettazione che lo avea preceduto. Gli inviti furono numerosi, ma tutti eletti; e il fiore del patriziato non ebbe a lamentarsi (come avvenne altra volta recentemente) di essere posto a contatto di qualche vicino, che per gli oscuri natali avrebbe potuto contaminarlo. È inutile il dire che il lusso e l'eleganza degli abbigliamenti riuscirono superiori ad ogni eccezione, e che tutti se ne lodarono, fuorchè i mariti.

Il generale Mezzacapo, comandante della fortezza, è partito per Trieste, per assistere ai funerali dell'infelice imperatore Massimiliano. Davanti allo spettacolo di quella grande sventura si cancellano le rivalità del passato; e i rappresentanti del nostro Governo inter-

vengono, coi rappresentanti delle altre nazioni a quella funebre cerimonia, colla quale si chiude una delle più commoventi tragedie che ricordi la storia.

Posdomani i soci della Banca Mutua Popolare di Venezia sono convocati in adunanza generale nelle sale della Borsa in Palazzo Ducale. L'ordine del giorno porta: a) la relazione sull'esercizio del II trimestre dell'Azienda sociale; b) la proposta del Consiglio d'amministrazione di chiedere l'autorizzazione governativa per l'ammissione di una seconda serie di 2000 azioni; c) la nomina dei nuovi elettori del Comitato di sconto a termini dell'art. 52 dello statuto. — Malgrado le gravi spese di impianto, questa giovane istituzione procede e migliora alacramente, come si scorge dalla situazione finanziaria, in cui si trovava allo spirare dell'anno testè decorso; e i sani principii economici su cui è fondata ne assicurano il più felice avvenire.

Lo spettacolo della *Tenice* continua di bene in meglio. Anche il baritone Merly, che si era trovato inferiore alla fama vantaggiosissima che lo aveva preceduto, si va acquistando di giorno in giorno le simpatie dei suoi uditori; e alla Baretta crescono gli applausi ed il favore del pubblico. È probabile del resto che la *Dinorah* venga regalata agli abbonati per tutta la stagione di carnevale, atteso che la signora de Maesen, che assicurò il trionfo dell'opera, coi primi giorni di quaresima deve abbandonare le nostre scene. B.

In un suo articolo, il *Times* del 14 insiste sulla necessità in cui si trova l'Italia di mantener fermo il principio d'autorità ed il regno della legge. Ecco come conchiude il giornale inglese:

Abbiamo detto, che oltre ad una buona organizzazione delle finanze, l'Italia abbisogna d'una polizia. Insistiamo tanto più su questo argomento in quanto che un paese non godrà mai di perfetta prosperità finché la pubblica sicurezza non sia stabilita regolarmente.

Il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare, con cui il governo avverte la nazione che lo scopo della rivoluzione italiana non era quello di perpetuare la rivoluzione. Dal 1859 al 1866 il mantenimento dell'ordine nella penisola non era possibile. L'Italia non era forte abbastanza per emanciparsi colla guerra; essa doveva compiersi mediante i complotti e le cospirazioni.

«Tutt'i mezzi sono buoni per ottenere il fine»; è la vecchia massima macchiavellica e gesuitica, e da Solferino a Sadowa l'Italia fu fatta con continue astuzie diplomatiche. La politica di Rattazzi era una continuazione della politica di Cavour, eccetto che alla copia mancava l'opportunità ed il successo dell'originale. Finché gli austriaci tenevano guarnigione nel Quadrilatero, l'esistenza dell'Italia era precaria ed illusoria. Vi era una continua necessità di cospirare esistendo l'impossibilità di combattere. Ma colla cessione della Venezia e lo sgombero di Roma, sembrava che l'Italia dovesse essere contenta, sembrava che le sue aspirazioni dovessero limitarsi a prendere pacificamente il posto che le spettava nella comunità delle potenze europee, e dovesse attendere dal corso naturale degli avvenimenti la soluzione di quelle questioni che sono per essa di un interesse vitale.

Il generale Menabrea nel suo discorso di sabato scorso, evitò con cura ogni allusione alla questione romana e fece bene. Egli però disse tutto; allorché dichiarò che l'era delle rivoluzioni è ormai chiusa. È vero che le stesse parole furono pronunciate da Vittorio Emanuele in una epoca anteriore. Ma in seguito il governo cadde nelle mani di uomini di Stato che assunsero quattro volte le redini del potere in ostilità aperta cogli uomini dell'ordine, di uomini che fecero causa comune col partito d'azione. E come altre volte la guerra in Italia non era altro che rivoluzione, così ora l'azione non significa senonché congiure e delusioni. L'Italia non deve ristabilire la sua fama soltanto in quanto concerne l'ordine e l'economia, essa deve cercare di riacquistare il carattere di onestà comune. Se essa riporrà la sua fede in doppiezze e tradimenti, dovrà pur essere preparata a che i suoi amici si servano delle stesse armi. Il generale Menabrea dichiarò impossibili i progetti del partito reazionario, ma

sette anni or sono anche l'unità italiana sembrava impossibile. Tutto il pericolo che corre ora l'Italia dipende da lei sola. Sinché essa non avrà un governo fermo, previdente e stabile, la sua unità nazionale non sarà altro che un edificio fondato sulla sabbia.

#### IL PAPATO E L'ITALIA.

Questo brano il più importante dell'opuscolo caratterizza il pensiero dell'autore. Esso protestandosi amico della nostra unità nazionale, desidera che essa si consolidi, ma vorrebbe negarci di giungere a quella meta.

Ecco le sue parole:

«Il più gran fallo che possa commettere l'Italia si è di mantenere le sue pretese su Roma, a dispetto dei più sacri diritti, a vantaggio della rivoluzione, la quale dopo aver riversato il papa, non tarderebbe a distruggere la monarchia italiana istessa, a rischio di perdere le sue più sicure alleanze.

» In che disturba la vostra unità questo piccolo rinchiuso, unito al mare, che si chiama stati pontifici? Anche al punto di vista materiale è egli ragionevole di scegliere per centro dell'amministrazione di un gran paese questo piccolo angolo di terra da cui l'aria cattiva allontana quattro mesi dell'anno tre quarti degli abitanti? Al punto di vista morale, non vi accorgete che sollevate contro di voi la cattolicità tutta intera, che vi fate dei nemici nel vostro proprio seno, ferendo i sentimenti delle popolazioni, gettando il turbamento nelle coscienze, e che compromettete quest'unità che non domanda di meglio che di consolidarsi? Al punto di vista strategico, finalmente, una capitale moderna è male situata quand'è troppo vicina al mare. Rinunciate alle vostre pretese, e nulla più si opporrà alla grand'opera che avete cominciata, perché voi non avete più nemici.

» Dovunque rinascono la sicurezza e la confidenza, e con esse la prosperità dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, di tutte le risorse che formano la ricchezza degli stati, rilevano il loro credito e salvano le loro finanze più sicuramente che tutti gli espedienti suggeriti da una posizione falsa ed imbarazzata. In luogo di gettare i vostri occhi su Roma, rivolgeteli verso quei due mari che circondano il vostro meraviglioso paese, verso quei porti fra loro riuniti dalle strade di ferro, verso questo vasto mercato dell'Oriente che spinge il vostro commercio, e ve la vostra posizione geografica vi assegna il primo posto. Perfezionare le vostre leggi, la vostra amministrazione, l'educazione del popolo, e attaccatevi a queste idee di moderazione, le quali cheché si dica sono nel cuore della grande maggioranza della nazione. Voi ne avete una prova convincente, se volete contare le forze di questa minorità faziosa che vi spinge verso Roma.

» Si è con fatica, se malgrado tutte le facilità che le sono state procurate, ella ha potuto sedurre dieci mila uomini sopra una popolazione di 22 milioni d'abitanti. Ritornate al vostro compito vero, a quello che vi addita la vostra religione, il vostro politico interesse, la vostra posizione geografica, e diventate i protettori del papa; voi ne ricaverete una forza sì grande, che bisognerebbe pensare a restringerla diminuendo l'influenza italiana nel sacro collegio, stabilendo una più equa proporzione fra i cardinali di tutte le nazioni. Offrite al papato una riconciliazione franca e sincera. Esso non la rifiuterà, perché anche per lui ciò sarà la salvezza.»

Le conclusioni alle quali giunge questo opuscolo si riassumono nella necessità del Congresso; ma perché l'opera del Congresso sia efficace, occorrono, secondo l'autore, delle profonde riforme nelle istituzioni romane. L'emancipazione dell'elemento laico è ai suoi occhi il nodo della questione. La neutralità degli Stati pontifici dovrebbe inoltre essere consecrata e posta sotto la garanzia di tutta l'Europa. Un concordato fra il governo italiano e la santa sede assicurerebbe infine, i rapporti della Chiesa e dello Stato. — Tali sarebbero, secondo l'opuscolo, le questioni che dovrebbero esser sottoposte al Congresso per riconciliare su durevoli basi il papato e l'Italia.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

Venne ordinato dal ministro della guerra che tutti i depositi temporanei di fanteria e di cavalleria dei reggimenti stati in questi ultimi mesi mobilitati siano tosto riuniti ai loro rispettivi corpi.

— Confermasi che il generale Cialdini abbia definitivamente rinunciato alla legazione di Vienna.

— Dicesi che il generale La Marmora possa essere richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare un elevato comando militare in Napoli.

— Il cavaliere Curtopassi, che rappresentò l'Italia al Messico durante gli ultimi avvenimenti, partì il giorno 15 corrente per Vienna ove assisterà ai funerali dell'imperatore Massimiliano.

— Giunse in Italia il cavaliere De Martino, nostro console generale in Alessandria d'Egitto.

— Giunsero in Siena alcuni disertori dell'esercito pontificio.

MILANO. — Il direttore della Cassa di risparmio di Milano si è recato a Londra per definire le trattative di un prestito di tre milioni alla società inglese per gli abbellimenti della città di Milano.

TREVISI. — Si è costituito un magazzino cooperativo di consumo.

MANTOVA. — La città si è tutta imbandierata all'annuncio pubblicato dalla prefettura, che la Camera aveva approvata la ricostituzione di quella provincia.

NAPOLI. — Riferisce l'*Italia* di Napoli che si fanno nelle provincie meridionali arruolamenti per la Santa Sede, promossi dal Comitato d'arruolamento residente in Roma, di cui è l'anima il generale Afan de Rivera. Le reclute si cercano specialmente nei renitenti alla leva, e sono inviate a Porto d'Anzio, donde si spediscono a Roma.

— L'aristocrazia napoletana dicesi che si disponga ad aprire i suoi saloni per fare lieta accoglienza al duca e alla duchessa d'Aosta.

— Dall'*Italia*.

Il prof. Palmieri scrive in data del 14:

«Sabato il cono di eruzione con cupe detonazioni gittò molta cenere che raccolta somiglia all'altra menata in novembre. La sera si ridusse quasi in silenzio ed ora mugugisce di raro. Anche i proiettili sono scarsi e raramente spinti a grande altezza. Il nuovo cono si è, dal lato occidentale, dirupato in cima. Le sublimazioni sulla cima del monte, sparite con le piogge e col rinvigorire dell'incendio, sono ricomparse.

«Il ramo di lava ch'era giunto quasi sotto l'osservatorio, si è arrestato; e si vede disseminato di fumarole con sublimazioni di salmarino e cloruro di rame: alcune sono giunte al periodo acido, altre danno fumo neutro.

«Il secondo ramo di lava che prendeva, sul piano delle ginestre, la direzione della Favorita, si è anch'esso fermato, onde la nuova lava venuta dal cono ha dovuto divertire più verso Torre del Greco; ed a questa lava accorea ieri sera immensa folla di curiosi, come al ramo vicino erano anche in gran numero accorsi la notte antecedente.

«Le guide del Vesuvio per la strada vecchia conducono i curiosi alla punta della lava, come essi dicono, ove altro non si vede che un mucchio di scorie roventi che cammina e non la vera lava pastosa e molle che scorre in un alveo con argini che da sé stessa seppa fabbricarsi, formando un vero fiume di fuoco di aspetto sì meraviglioso ed imponente da vincere con la sua realtà le immagini di Stige e Flegonte figurate dalla favola.

«Questo spettacolo maestoso insieme ed istruttivo si può godere da chi prendendo la via dell'osservatorio, attraverso le recenti lave ancora calde e fumanti, e si presenti a piè del cono vesuviano dove le lave discendono. Quivi nel giorno di ieri accompagnai l'egregio naturalista Arconati ed oltre a 300 giovani miei uditori all'Università che bramavano di avere una lezione sperimentale. Le persone intelligenti farebbero bene a chedermi consiglio prima di darsi in mano di una guida, la cui premura deve essere quella del guadagno.»

— Nelle ultime 24 ore l'affluenza dei curiosi al Vesuvio è stata maggiore dei giorni scorsi.

La strada era battuta da viaggiatori come in un giorno di fiera.

La lava discendeva lenta e imponente.

La guardia nazionale di Resina ha stabilito un posto di osservazioni a metà della strada affine di prevenire disordini.

Lungo la via si sono aperti varii spacci di vino e acqua ghiacciata, osterie e spacci di sigari.

A Resina molta gente passa la notte sulle vie per offrirsi a guida dei viaggiatori: numerose brigate, principalmente di romani e di inglesi, percorsero tutta la notte i dirupati sentieri della montagna.

— Questa notte poi i fenomeni vulcanici sono diminuiti sensibilmente — Dalla parte della Torre il ramo di lava che vi correva si è del tutto fermato.

SICILIA. — Abbiamo, scrive il *Precursore*, a Palermo l'onorevole Minghetti, venuto per affari privati, riguardanti l'amministrazione della principessa vedova di Camporeale, sua moglie.

— Il Consiglio provinciale di Trapani ha deliberato di concorrere, in rapporto della popolazione, alla spesa del consorzio sanitario per ispegnere il germe colerico nelle località dell'isola in cui esiste tuttora, ed all'uopo ha fissato presuntivamente un fondo di lire 20,000.

— L'*Avvisatore Siracusano* smentisce la voce corsa che il colera si fosse manifestato nelle due Raguse.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* del 15 reca che la commissione per la legge sulla stampa ha conferito il 14 con tutti i rappresentanti dei principali giornali di Parigi ed ebbe spiegazioni importanti su la questione del timbro e su i reso-conti dei dibattimenti delle Camere.

Secondo il *Journal du Havre* il ministro Niel avrebbe ordinato preparare attivamente il materiale dell'esercito; 252 mila fucili Chassepot furono già consegnati; e dai depositi e dagli arsenali altri 1,400 al giorno.

— Dicesi che la procedura iniziata contro i giornali possa venire abbandonata.

Nella settima circoscrizione del dipartimento del Nord avrà luogo il 1. febbraio l'elezione di un deputato in luogo del defunto signor Des Roteurs.

È probabile che sia una nuova sconfitta per il governo, tanto più che nel 1863 il signor Des Roteurs ebbe 17,000 voti, ma l'opposizione ne riuni 13,000.

AUSTRIA. — Il *Nuovo Fremdenblatt* assicura che al ministero della guerra austriaco si sta preparando una considerevole riduzione dell'esercito. Ogni avanzamento sarebbe sospeso fino al 1870.

È imminente la soppressione del comando in capo dell'armata e saranno messi in riposo molti ufficiali generali.

— L'Austria ha imitato l'esempio datogli dal granduca di Baden, interdicensi gli arruolamenti fatti in nome del papa.

PRUSSIA. — Una corrispondenza da Berlino alla *France* ci informa che si preparano in quella capitale grandi feste pel 19 gennaio, giorno dell'incoronazione del Re. Si farà una numerosa distribuzione di decorazioni agli abitanti dei paesi annessi. Si attende pure la nomina di due feld-marescialli i generali Steinmetz ed Herwarth di Bitzenfeld.

MESSICO. — Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

Notizie da Messico recano che Juarez ha proclamato il bando dal paese di tutti gli imperiali. A Yucatan continua la rivolta; si vuole Santa Anna a presidente della repubblica Messicana.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 gennaio

Presidente LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

La Camera essendo pressoché deserta, il presidente è obbligato ad ordinare l'appello nominale.

Alla una e 3/4 i deputati essendo presenti in numero, si procede al seguito della discussione dell'articolo 1 del progetto di legge per il marchio dell'oro e dell'argento.

Lampertico, relatore, risponde agli appunti mossi da vari oratori a questo progetto di legge, ne dimostra l'opportunità e prega caldamente la Camera di approvare l'articolo 1.

Broglio, ministro, aggiunge poche parole in difesa dell'articolo 1.

L'emendamento Corsi, il quale tende a stabilire il marchio facoltativo in vece dell'obbligatorio, è messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

È pure approvato l'ultimo alinea dell'articolo 1 della Commissione che stabilisce che per il marchio sarà esatto un diritto.

Terminata così la discussione sull'articolo 1 si procede a quella del bilancio attivo.

**De Luca**, presidente della Commissione del bilancio, rammenta come ieri egli pregasse la Camera onde differisse di qualche giorno la discussione del bilancio. Oggi egli crede dover dire quali sono i punti importanti sui quali la Commissione non potè ancora emettere il proprio avviso.

Il primo vertice sopra la legge fondiaria, il secondo sulla ricchezza mobile. Sopra questi due punti la Commissione aveva bisogno di maggiori dilucidazioni che le furono promesse per un prossimo giorno dal ministro delle finanze. Vi è pure fra essa ed il Governo differenza sopra altri punti e specialmente nel fatto che non conoscevasi la situazione del tesoro.

Malgrado questo stato di cose la Camera rispose negativamente alla preghiera della Commissione. Ciò dolse ai componenti della Commissione, i quali però respingono qualunque sospetto meno che benevolo che potè essere fatto sul suo conto. Essa ha lavorato indefessamente per lunghi mesi, e non è sua colpa se tutto oggi non è pronto.

Oggi essa si limita a pregare la Camera di non prendere sui punti controversi alcuna deliberazione fino a che non sieno conosciute le spiegazioni e dilucidazioni chieste al Governo.

**Cambray-Digny**, ministro, conferma le parole dell'on. De Luca per ciò che riguarda le spiegazioni chiestegli sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria e spiega quali sono le ragioni del ritardo.

**Guerzoni** crede conveniente di ritornare sulla deliberazione di ieri ed accordare il rinvio chiesto dall'on. De Luca.

**Guerrieri-Gonzaga** crede che si potrebbero benissimo discutere i punti sui quali non v'è controversia.

**Depretis** rammenta che la questione più importante rimasta in sospeso presso la Commissione del bilancio è quella che si riferisce all'imposta fondiaria, e la presentazione d'un progetto di legge in proposito non pregiudica per nulla l'opinione che la Commissione può essersi formata.

L'incidente non avendo altro seguito si procede alla discussione generale restando inteso che a mano a mano che si procederà nella discussione la Commissione indicherà quali sono i capitoli sui quali debbasi sospendere ogni deliberazione.

**Cappellari** parla contro il trattato commerciale concluso coll'Austria e dimostra come certi dazi d'esportazione combattuti da lui l'anno scorso siano una piaga mortale per molti nostri produttori del Veneto e della Sicilia. Rammenta come l'anno scorso il Ministero venne dalla Camera invitato a presentare un progetto di legge che ponesse rimedio a questo male e deplora che fino ad ora questo voto della Camera non sia stato esaudito.

L'oratore parla poi della sproporzione che si nota fra le imposte del Veneto e quelle delle altre provincie e cita dati statistici per provare che specialmente nel dazio consumo la sproporzione è veramente enorme. Rammenta che, mentre nelle altre provincie vi sono 20 milioni di arretrati per parte dei comuni convenuti col Governo, nel Veneto, invece che le 6,400,000 lire si pagano più di 7 milioni e mezzo.

Giunto a questo punto l'on. Cappellari entra a parlare di altre sproporzioni nelle tasse che si osservano fra il Veneto e le altre provincie.

Propone formalmente l'abolizione del diritto di prestito e forno, che è quello anzitutto sulle farine.

**Nisco** domanda al Governo quale è lo stato dei residui attivi al 31 dicembre 1867, quale è la ragione delle deficienze presso i contabili, della non regolarizzazione delle spese anticipate d'amministrazione per gli anni 1863-67, e quali rimedi il Governo intende adottare onde far cessare uno stato di cose, che porta allo Stato una deficienza di oltre 300 milioni.

**Mellana** propone che la Camera non accetti affatto proposte sul genere di quella dell'on. Cappellari, perchè non si possono mandare alla Commissione del bilancio proposte che sconvolgono interamente il sistema della nostra legislazione, la quale, se è difettosa, come egli lo crede, deve essere riformata tutta e non in parte soltanto ed in via incidentale.

**Cappellari** fa osservare all'on. Mellana che le sue proposte non sono affatto cosa nuova per la Commissione generale del bilancio, la quale l'anno scorso se ne occupò lungamente nella sua relazione.

**Cambray-Digny** risponde prima di tutto all'appunto mossogli in via incidentale dall'on. Mellana per ciò che riguarda la ridu-

zione di tariffe accordata dal Governo alle strade ferrate per certi generi e si meraviglia che alla Camera vi sia chi lo rimproveri di avere facilitata l'introduzione dei grani in Italia.

Per ciò che riguarda le domande dell'onorevole Nisco, egli lo prega di attendere una risposta categorica al momento in cui avrà luogo la esposizione finanziaria.

In quanto poi alle osservazioni dell'on. Cappellari, il ministro promette di presentare un progetto di legge sull'esportazione dei capelli. Promette pure di concedere una proroga di un mese per le schede della ricchezza mobile. Non può però concedere al sig. Cappellari quanto chiede per ciò che riguarda la riduzione dei diritti di dazio consumo. Prima di tutto, a questo riguardo, il ministro non potrebbe pronunciarsi, perchè, nel momento, gli mancano tutti i dati. Lo stesso dicasi della ritenuta del 7 1/2 per cento che si fa nel Veneto sui coupons.

**Morpurgo** protesta contro le asserzioni dell'on. Mellana che la deputazione veneta venga spesso a lagnarsi dell'unificazione delle leggi. I veneti non si lagnano dell'unificazione, ma bensì del modo precipitato ed irreflessivo col quale furono promulgate nel Veneto certe leggi, e del fatto che alcune di esse vi furono promulgate senza neppure consultare la Camera. I veneti fino dal primo giorno in cui entrarono in questo recinto, si considerarono uguali agli altri, vogliono esserlo, e come non pretendono privilegi, non intendono d'averne maggiori pesi degli altri. I veneti non furono mai adoratori di quella brutta parola che si chiama regionalismo.

**Maurogonato** risponde all'on. Mellana nello stesso senso dell'on. Morpurgo.

**Alvisi** dice che egli non approverà il bilancio attivo fino a che non saranno conosciuti i provvedimenti che il ministro delle finanze intende prendere per sovvenire ai bisogni delle nostre finanze. Crede intempestiva questa discussione.

**Cambray-Digny** dice che ora si tratta soltanto di votare le entrate ordinarie. Il bilancio del 1868 fu presentato dalla passata amministrazione.

Molti deputati chiedono la parola.

**Cambray-Digny** non intende però declinare la propria responsabilità; le proposte che egli farà riguarderanno però il 1869.

**Crispi** crede inopportuna la discussione attuale. Bisogna prima conoscere le idee del sig. ministro delle finanze.

Il ministro vuole un bilancio provvisorio per fare ciò che vorrà.

Ritornando il conte Menabrea alla Camera la Corona ha usato d'un suo diritto. Ma vedremo se la Camera vorrà ancora il sig. Menabrea.

Il presidente del Consiglio ci parlò di conciliazione, e sia; ma le condizioni del paese sono tristi; il suo avvenire è incerto.

La Francia è a Roma, e non pare provvisoria niente. L'Italia non deve fare la guerra alla Francia, perchè sarebbe grande sventura; però da una guerra ad una politica di servilismo c'è grande differenza, e nessuno potrà approvare il presente gabinetto se all'interno non saremo padroni delle nostre deliberazioni e della nostra volontà.

Fino ad ora il sig. Menabrea non sembra minacciare le nostre istituzioni, ma più volte egli ci fece sentire che amerebbe temperare, moderare le nostre libertà (Rumori). Sostiene che non si può votare un bilancio provvisorio (Nuovi rumori), ignorando ciò che dirà lunedì il ministro delle finanze.

**Menabrea** protesta contro le insinuazioni dell'on. Crispi sulle sue idee intorno alle libertà interne. Il primo bisogno d'una amministrazione regolare è che i bilanci siano votati, altrimenti essa non potrà camminare regolarmente.

Il ministro delle finanze proporrà per il 1869 nuovi provvedimenti; dunque non trattasi di bilancio provvisorio, ma di un bilancio regolare fondato sulle leggi stabilite dal Parlamento. Negare questo bilancio al governo sarebbe gettare il paese in condizioni tristissime. (Benissimo a destra.)

**Alvisi** dimostra la necessità assoluta di avere una buona finanza perchè senza di essa il governo non può avere nessuna autorità nè all'interno, nè all'estero. Bisogna che il governo sia pronto a qualunque eventualità e che sia forte. Ora bisogna avvicinarsi al pareggio e votare qualche legge di finanza. Bisogna sospendere la votazione del bilancio attivo anche a costo di concedere altri esercizi provvisori di un mese. (Vivi rumori).

Propone di aspettare quanto dirà il ministro nella sua esposizione finanziaria e vedere se egli ci proporrà qualche legge che ci avvicini al pareggio. Prima di tutto ci vuole che il paese abbia ordinate le finanze (Rumori), nè possiamo votare bilanci attivi che ci condurrebbero a nuove difficoltà ed a nuovi equivoci.

**Lazzaro** trova strano che la sinistra venga accusata di essere patrocinatrice dei bilanci provvisori e che il presidente del Consiglio venga oggi a predicare la necessità che i bilanci vengano votati.

I bilanci possono essere negati o perchè sono male condotti o perchè non si ha fiducia nel governo.

L'asserzione del ministro delle finanze non è cosa seria, perchè bisognerebbe che già prima del bilancio del 1869 egli avesse presentato tutte queste leggi che devono avvicinarci al pareggio e tutti quei mutamenti negli organici che ormai sono riconosciuti necessari. Che cosa è invece il bilancio del 1869? La riproduzione fedele dei precedenti. Si vuole sempre camminare al buio e nell'equivoco. Si presentano bilanci sopra cifre presunte e quando vengono chiesti documenti e schiarimenti essi si fanno aspettare e non si vedono mai.

Se è con questo mezzo che si vuole stabilire il nostro credito in Europa, lo dica la Camera.

**Broglio** (ministro) dice che il bisogno di uscire dallo stato di provvisorietà è riconosciuto da tutti. Per fare ciò bisogna discutere in tutte le loro parti i bilanci. Ora che cosa ha promesso il ministro delle finanze? Di presentare nel febbraio i bilanci del 1869. Di presentare quanto prima i nuovi progetti di leggi ed i mutamenti organici che il paese aspetta.

Il nostro scopo è quello di votare il bilancio del 1868, basato sopra leggi regolarmente votate e lasciarci il tempo di discutere per dettaglio quello del 1869. Ora che cosa ci si propone invece? Degli esercizi di mese in mese. Ma queste non sono proposte serie. Quale è il ministero che voglia assoggettarsi al duro passo di andare elemosinando degli esercizi provvisori?

Questo sistema è una violazione della Costituzione. La Camera può dare un voto di biasimo ad un ministero, ed allora il gabinetto prende le sue deliberazioni in proposito, ma esso non può permettere che lo si tenga di mese in mese in sospeso. Bisogna dunque scegliere, o il nostro sistema di uscire dal provvisorio, oppure una risoluzione che provochi un biasimo per il governo (*Benissimo*).

**Voci** la chiusura! La chiusura!  
**Crispi** rammenta di essere stato uno dei fautori i più ferventi dello stabile e spiega quale deve essere il senso della sua opposizione. (*La chiusura*).

La chiusura è appoggiata.

E messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.  
Domani seduta all'ora consueta.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Ottimo provvedimento.** — Il ministro delle Finanze, in seguito a rimostranze assai vive di parecchi deputati veneti, ha prorogato d'un mese il termine utile per la presentazione delle denunce relative alle nuove imposte.

**Monete.** — Sappiamo che il Ministero ha già ordinato l'invio nelle nostre provincie di moneta spicciola decimale, e segnatamente di spazzati d'uno e due centesimi.

**Osservazioni cittadine.** Ci scrivono: «Reca ben grave sorpresa come sia permesso di trasportare a tutte le ore del giorno dai depositi materie fecali siti esternamente fra le porte di Portello, Colalunga e Savonarola, e così si profu mi continuamente lo stradale che da Colalunga mette verso Bassano. Avviso a chi tocca.»

**Ciò che non si è potuto combinare per la scorsa domenica.** — Domani per cura della nostra Società del *Buon Umore* nella piazza Vittorio Emanuele suoneranno le bande della guardia nazionale e quella dei cavalleggeri. La nostra Giunta municipale ha già disposto perchè segua con quell'ordine desiderato il corso delle carrozze.

**Fortuna di un deputato.** Il nostro concittadino ingegnere signor Vincenzo Stefano Breda è fatto bersaglio dal corrispondente di Padova del *Veneto cattolico*. Lo si appunta per aver dato il voto coi 199, avendo già fatto parte del Comitato che raccolse qui danaro pel movimento nell'agro romano; e datane buona porzione. Quel corrispondente dimenticava che fu denaro raccolto per i feriti, ed in un momento che facendolo si poteva supporre di secondare la volontà del Governo. — Lo si appunta anche perchè si pone spesso in comunicazione coi suoi elettori e dà loro resoconti del suo operato, o ne chiede l'opinione per rappresentarli consciamente, come fece prima di dare il

voto del 22 dicembre; e di questo che è un dovere, ed un merito, per un rappresentante della nazione, ne fa oggetto di sarcasmo.

È naturale: quei tristi giornalisti e loro collaboratori vorrebbero il fanullismo o la opposizione sistematica, e tentano di abbattere tutti coloro che prestano l'opera a sostegno del Governo nostro, perchè appunto vorrebbero che l'Italia restasse senza Governo, e si sfacesse! — Noi, per ragioni a queste contrarie, sentiamo il dovere di approvare la condotta dell'amico nostro, il quale nei resoconti stampati ai suoi elettori provò d'essersi occupato attivamente nell'adempimento del suo mandato; e tanto nelle commissioni, quanto nella Camera, ha procurato di portar la sua pietra onde edificare qualche cosa di buono, ed esser utile alla patria, e specialmente alle provincie nostre appena entrate nel consorzio fraterno.

Crediamo quindi che il deputato Breda continuerà per un pezzo ad essere onorato del mandato di rappresentante del II collegio di Padova, ed agli altri titoli in favore per nominarlo, i suoi elettori aggiungeranno anche questo, che ha la fortuna d'essere osteggiato dal partito clericale rappresentato dal *Veneto Cattolico*, partito il quale ha la privativa di poter odiare la patria e cospirare a danno di essa.

**Teatri.** — L'*Araldo* ha preso l'ira coll'infreddatura e morirà di questa infreddatura. Anche le costituzioni più robuste s'assommano alle vicende della fortuna. — Per dio! si volle esporlo in faretto colle prevenzioni che lo assalgono e i confronti che lo uccidono. Di chi la colpa? Dei cantanti, no; perchè non hanno l'obbligo d'interpretare ad un egual modo tutti gli spartiti che loro vengono destinati; dell'impresa, sì, perchè essa potrebbe limitarsi a spettacoli di più facile esecuzione.

Al Teatro Sociale c'è da tempo immemorabile in gestazione il *Sardanapalo* di Byron. Speriamo che un giorno o l'altro si sgraveranno del gran portato.

Domani ha luogo la replica della *Cambray-Digny*. Non è mica una novità del giorno, ma una produzione dove il nostro Boldrini nella parte del vecchio Marchese è superiore ad ogni elogio.

**Teatro Concordi.** Benchè non favoriti d'un biglietto d'ingresso dalla Direzione della Società Filodrammatica, sappia uno che la esecuzione del *Ludro* e la sua gran giornata ebbe un successo favorevole, e che la parte del protagonista e quella del *Ludretto* furono sostenute con molta *viz* comica.

*Noblesse oblige*, dicono i francesi. — Forse queste parole che noi citiamo non saranno gattate al vento.

## ULTIME NOTIZIE

Dall'*Opinione*.

La LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta sono partite oggi (17) alle ore 2 pom. con convoglio speciale per Napoli.

S. A. R. il principe Umberto riparte questa sera per Milano.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Oggi incominciò il processo dei giornali. Si procedette all'interrogatorio degli accusati. Una lettera di Persigny ai giornalisti dice che il progetto di legge sulla stampa è pericoloso allo stato e alla libertà, è impotente di realizzare le viste dell'imperatore. Soggiunge che bisogna concedere libertà; abbandonare il decreto temporaneo del 1838; modificare la legge del 1819 onde sia permesso di procedere direttamente pegli attacchi contro i sovrani esteri, i corpi dello stato e i semplici particolari. Conchiude dicendo che la procedura dei delitti di stampa deve rientrare nel diritto comune.

DUBLINO, 17. — Vennero fatti nuovi arresti di feniani.

BLEIME, 17. — Alcune deputazioni d'eclesiastici cattolici hanno presentato al re un indirizzo ringraziandolo dell'attitudine presa dalla Prussia nella questione romana.

STOCOLMA, 17. — È aperta la sessione della dieta. Il re nel suo discorso parlò sulla necessità di provvedere alla difesa militare. Disse che presenterassi a tale scopo un progetto di legge.

VIENNA, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma nella loro parte essenziale le informazioni recentemente pubblicate dai giornali sul programma della politica estera del governo austriaco. Soggiunge tuttavia che queste informazioni non furono ispirate officiosamente.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**COMUNICATO (\*)**

In risposta all' articolo: *Adria 4 gennaio 1868*, inserito nel N. 9 del *Corriere della Venezia*:

*Adria, 16 gennaio 1868*

Ora che da persone oneste e spassionate della questione, fu narrato nella sua pura verità il fatto, che fu tema per la mentitrice quanto vigliacca combriccola de' miei avversarii alla compilazione dell'insultante articolo inserito a mio carico sul *Corriere della Venezia* e riprodotto con inqualificabile persecuzione dal *Rinnovamento*, mi sento in obbligo di sortire dal silenzio di cui ne fu causa la mia assenza e l'idea, più mortificante per me delle offese scagliatemi, quale si era quella di occuparmi nella discolpa di un fatto suggeritomi dall'innata massima di far del bene e dalla speranza di ottenere dai militi renitenti al servizio più spontanea osservanza e disciplina alle leggi con mezzi conciliativi che non coi coercitivi.

Del resto non potendo disconoscere il mio torto deggio sdossarmene di una gran parte

col dividerne la responsabilità cogli onorevoli signori avvocati, sig. sindaco e sig. relatore, cui conoscendomi scolaro in fatto di legge, non mancava subordinarne la mia proposta, che senza esitazione veniva approvata. Riguardo al fatto adunque, non a torto ci avrà chiamati all'ordine la nemica combriccola, che non sdegnava mostrarsi in intima relazione col famigerato B..., adriese, domiciliato a Venezia, individuo spregevolissimo, affidandogli il manoscritto dell'articolo perchè lo facesse inserire.

Educatore però ad altri principii che non son quelli del mio censore devo proclamarlo *mentitore e vile*, e quantunque con simili assassini non sia permesso all'uomo onesto e leale il giocare una partita d'onore, nullameno nella speranza di trarlo dal porcile in cui mostra d'esser nato e cresciuto, voglio essergli generoso col consigliarlo a batter più nobil via nel procurarsi quella soddisfazione che sarà sempre pronto accordargli

G. B. Salvagnini  
Magg. della G. N. di Adria.

(\*) Il Giornale non assume responsabilità per gli articoli posti sotto la firma del gerente.

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

**TRATTATO**

DI

**TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA**

del professore

**GIOVANNI SANTINI**

Direttore della Facoltà Matematica

3<sup>a</sup> Edizione

prezzo It. L. 3

Per non ritardare di troppo la pubblicazione abbiamo messo in vendita per ora questa prima parte dell'Opera, riservandoci quanto prima di pubblicare le Tavole dei Logaritmi a compimento del volume.

N. 220 Div. Segr.

**GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA**

**Avviso di Concorso**

Il Concorso al Posto di *Segretario Municipale* collo stipendio di annue Lire 3600 aperto coll'avviso 13 Luglio 1867 N. 42634, e prorogato coll'altro avviso 26 ottobre 1867 N. 21627, viene nuovamente prorogato a tutto il corr. mese di Gennaio.

Viene inoltre aperto il concorso ai seguenti posti:

Un VICE SEGRETARIO di III. Classe coll'annuo stipendio di Lire 1600	
SPEDITORE	» 1500
Un CORSO PER L'ESTERNO	» 375

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 31 Gennaio corrente.

**CONDIZIONI GENERALI**

Art. 2. Quelli che aspirassero ai suindicati posti, dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

- Atto di nascita,
- Attestato di sana costituzione fisica,
- Certificato degli studj percorsi.
- Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito,
- La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici,
- La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche,
- La indicazione di un domicilio scelto nella città nelle pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

**CONDIZIONI SPECIALI**

Art. 3. Chi concorre ai posti di Segretario o Vice-Segretario, dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario Comunale, a termini del Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

Padova, il 2 gennaio 1868.

IL SINDACO

**A. Meneghini**

Il Segretario inter.

**ROCCHI**

(2 pub. n. 42)

**D' affittare anche subito**

in Via Pozzo dipinto N. 3886

Casa con bottega, forno, vasti granai, Magazzini ed altre adiacenze.

Chi vi applicasse è pregato rivolgersi al proprietario, nella stessa via al N. 3837.

(2 pub. n. 31)



Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.  
(2 publ. n. 9)

N. 32

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Mand. di Monselice

**MUNICIPIO DI POZZONOVO**

**Avviso**

Resta di nuovo aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio di Italiane Lire 1000 (mille).

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 Decem. 1866, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il 31 and. Gennaio corredata come segue:

- Fede di nascita;
- Fedina politica e criminale;
- Certificato di buona condotta;
- Certificato medico di sana costituzione;
- Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale;
- Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pozzonovo il 10 Gennaio 1868.

IL SINDACO

L. FIORETTO

(2 pub. n. 39)

Tip. Sacchetto.

**Denti e Dentature Artificiali**

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautseu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 ant. fino alle 5 pom. e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

**S. Schön**

meccanico dentista.

(4 pub. n. 29)

**Signor Redattore,**

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

**Bank in Ungheria.**

*Onorevole sig. collega,*

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore  
dott. Lövinger.

**Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti:** Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinaciglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malé: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.  
(1 pub. n. 16)

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(8 publ. n. 19)